Il Manifesto

Ridurre nel ricordo collettivo il peso militare della lotta funge anche da lavacro della coscienza nazionale UN PERCORSO DI LETTURE PER LE NUOVE GENERAZION

Le battaglie partigiane dei più piccoli

Ridurre nel ricordo collettivo il peso militare della lotta funge anche da lavacro della coscienza nazionale

Per non dimenticare, una serie di romanzi ispiratia fatti realmente accaduti e dedicati ai più giovani

UN PERCORSO DI LETTURE PER LE NUOVE GENERAZIONI

Le battaglie partigiane dei più piccoli

Dal soldato irlandese salvato alla Milano del maestro Salvatore Principato

Express
Vite in frammenti senza più il filo che lega le perle

De Luna, «Una domanda d'aprile», Utet, Rapini, «L'antifascismo», Donzelli

dopo “i fatti di piazzale Loreto”».

A segnare un punto partenza, e a suo modo, all’epoca, anche un approdo negli studi sull’eredità dellalotta di Liberazione, era stato nel 1995 il volume di Claudio Pavone Alle origini della repubblica cheBollati Boringhieri ha scelto meritoriamente di riproporre (pp. 334, euro 18). Tra i temi che Pavone,scomparso nel 2016, aveva scelto di prendere in esame ve n’era in particolare uno che assume nelcontesto attuale una singolare attualità, vale a dire quella seconda metà del suo studio intitolatasignificativamente «La continuità dello Stato».

Senza volerne ridurre l’articolazione e la ricchezza analitica, a rendere l’efficacia di quel lavorobasti una delle conclusioni che lo storico adottava quanto alla portata e al significato di quella«continuità» tra Fascismo e Repubblica. «Secondo una classica e ottimistica sentenza le buoneistituzioni servono a mantenere accesa la fiammella della libertà sotto le ceneri del dispotismo. InItalia - scriveva Pavone -, l’esperienza storica sembra insegnare il contrario, e cioè che leistituzioni e gli apparati consentono ai veleni autoritari e fascisti di infiacchire gli slancipolitici innovatori e di compromettere i tentativi di democrazia».

Di «tradizione generativa» parla Andrea Rapini nel suo testo che legge L’antifascismo (Donzelli, pp. 202, euro 18) non tanto come un retaggio lontano, quanto piuttosto come la radice presente degliottant’anni che ci separano dal 1945. Ancora una volta non casualmente l’attualità politica del Paseinterroga la memoria di lungo corso cui l’esperienza della lotta contro il fascismo rimanda.Nell’introdurre il libro, Rapini si interroga sulla stagione del governo Meloni con parole che, findal titolo, esprimono l’ambiguità della fase in cui ha luogo questo anniversario: «A che punto è lanotte?». Quello che viene proposto è perciò un viaggio attraverso questi 80 anni di storiarepubblicana alla luce della cultura antifascista, intesa non come retorica istituzionale ma come «unfuturo di trasformazione nel quale la gente comune possa ritrovarsi nella speranza di migliorare lapropria vita».

IIA leggere le dediche e i ringraziamenti, gli autori che scrivono libri per ragazzi e ragazzededicati alla Resistenza lo fanno miscelando con attenzione mestiere, impegno civile e ricercastorica.

Il discorso sulla Costituzione di Piero Calamandrei, per fare un esempio, è l’esergo di Salvate ilsoldato Jack di Federica Seneghini (Il Battello a vapore, pp. 174, euro 16,50): mancano pochi giornialla Liberazione quando un soldato irlandese viene paracadutato dietro le linee e ferito. Carla è solouna ragazzina e ha una famiglia strana e composita, un fratello partigiano, una madre solo

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress - powered by Volo.com

apparentemente succube di un padre amareggiato e irascibile e un fratellino insopportabile che sichiama Benito. Eppure tutto questo non ha importanza: bisogna salvare il ferito e riaccompagnarlo aldi là delle linee. Un compito pericoloso e impegnativo per una bambina di 9 anni ma Carla, anche se hapaura, se teme per la propria vita e per quella dei propri cari, non si tira indietro. Liberamenteispirato a storie vere, con tanto di lieto fine nel 2024 a Dublino, quando il soldato in questione siè incontrato con la figlia della vera Carla (che ormai non c'era più).

LA DEDICA de Il falco e la stella di Fabrizio Altieri (Equilibri, pp. 221, euro 16) è tratto da Lamalora di Beppe Fenoglio e, anche qui, l'inizio è un lancio con un paracadute ma a scendere dal cielotra i boschi dell'Appennino questa volta è un soldato scozzese con la sua cornamusa. Un romanzo riccoe articolato, che non tace i drammi e le contraddizioni che ebbe la guerra partigiana: protagonisti –neanche a dirlo – un ragazzo che si chiama Falco e una ragazza che si chiama Stella: con loro amici,partigiani, soldati alleati, un avvocato e dei fascisti.

Immersi nella lotta partigiana, costellata anche di resistenza civile, dell'incoerenza dell'aiutoalleato alla Resistenza è una storia di amicizia, amore, musica e scelte. Come scrive Fenoglio: «Eallora tieni conto di cosa ho fatto per amore e usami indulgenza per cosa ho fatto per forza», senzanascondere drammi e ilarità di quanto avvenne.

NELLE ULTIME PAGINE una riflessione su storia e memoria e una bibliografia mirata per continuare aleggere e ragionare. Anche in questo caso, la vicenda è liberamente ispirata a fatti realmenteaccaduti ad Albinea, in provincia di Reggio Emilia, nel 1945, alle soglie della Liberazione.

Una vicenda tutta veneziana è invece Il segreto del naso di Rioba di Vichi De Marchi (Emons!ragaeditore, pp.185, euro 13,50), libro e audiolibro con schede di approfondimento che utilizza un font adalta leggibilità e con testo non giustificato. Protagonista una giovane fornaia e una statua dedicataa Toni Rioba che nell'Ottocento perse il naso e gli fu rifatto con un pezzo di ferro, da cui nacque laleggenda che, sfregandolo, avrebbe avuto fortuna: Emma ha un incarico per la Resistenza che di fortunane richiede parecchia e poi ha misteri da scoprire e affetti da tutelare. Un romanzo «dove, come inuna ricetta, sono mescolati frammenti di verità, luoghi reali» e molto altro nato dalla fantasiadell'autrice.

Anche qui, tracce di storia innervano la trama.

FITTO PURE L'INTRECCIO tra i fatti accaduti nel 1945 e i pensieri del giovane protagonista dei nostrigiorni nella vicenda raccontata nel libro in Non lontano da qui di Francesca Avanzini, al suo primoromanzo (Lapis edizioni, pp. 186, euro 12.90). Un racconto che invita ad andare in giro per la città,che in questo caso è Milano, alzando gli occhi sui muri e sulle targhe che ne narrano pezzi di storia.È così che, per una ricerca assegnata da una professoressa un po' stravagante, Mino si imbatte nellefigura del maestro Salvatore Principato, attivo nella Resistenza con il nome di Socrate: vennefucilato dai nazifascisti insieme ad altri quattordici antifascisti e il suo corpo fu lasciato apiazzale Loreto.

A GUIDARLO nella storia e per i luoghi di Mino ha come maestro Leandro, proprietario di uncolorificio. Particolari in apparenza banali ma che tracciano un itinerario nelle vicende della cittàe nei sentimenti del ragazzo alle prese con un lutto recente, difficile da accettare.

Il Manifesto

Lo zaino del partigiano è un libro che nasce da una bella idea dell'autrice Tatjana Giorcelli edell'illustratore Pino Pace: l'una dedica il volume ai nonni partigiani, l'altro «a chi, in ogniepoca, cerca verità e giustizia». Sviluppatosi in un laboratorio didattico, ha un indice che recitacosì, «cosa c'era dentro lo zaino del partigiano (in tredici oggetti o poco più)»: «tranne le armi».Il volume racconta «i fazzoletti e il Fazzoletto»: gli uni servivano a detergersi e a soffiarsi ilnaso, l'altro invece divenne il simbolo di appartenenza delle formazioni partigiane. L'indice prevedeanche: le mappe, il sapone, uno strumento musicale, la coperta ed è completato dalle referenzebibliografiche delle storie citate e un'ulteriore bibliografia.

C'è poi un albo illustrato – Nonna lepre – per ricordare una nonna staffetta partigiana e maratoneta.A raccontarne la biografia (per Bummy edizioni, pp. 32, euro 16), oltre al testo di Paola Vitale e idisegni di Valentina Malgarise, c'è la voce narrante di una nipote: «mia nonna sa che la libertà èbella e preziosa».